

**Scontro sulle riforme**



È battaglia sull'ipotesi che la nuova legge preveda solo multe e non più reati penali  
Salvi: «Noi siamo d'accordo con Scalfaro»  
La Malfa: «Le sanzioni debbono restare»

# Manovra Dc-Psi per il condono

## Finanziamenti, sulla depenalizzazione altolà di Pds e Pri

Dc e Psi hanno un obiettivo: «depenalizzare» il reato di violazione del finanziamento pubblico ai partiti, così da «superare i giudizi sui reati precedenti». L'inchiesta «Mani pulite» rischierebbe così di saltare, perché, spiega Bassanini, «quel reato è il più semplice da dimostrare». La Malfa propone: «Lasciamo la legge così com'è, perché è questa legge che ha consentito ai giudici di Milano di intervenire...»

**FABRIZIO RONDOLINO**

ROMA. Franco Bassanini, della segreteria del Pds, un'idea se l'è fatta: «Il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti è il più facile da dimostrare, per un giudice: è sufficiente provare che l'onorevole x ha intascato tanto, e che quel tanto non risulta nel bilancio del suo partito. Certo, l'inchiesta «Mani pulite» ha configurato altri reati: concussione, corruzione, ricettazione... Ma è intorno alla violazione del finanziamento pubblico che tutto ruota: perché quel reato è l'impedimento dimostrabile». Il «trucco» che sta sotto il dibattito in corso sui soldi ai partiti è tutto qui: depenalizzando quel reato, «Mani pulite» rischia di saltare. Il giudice è semplice: spiega un deputato del Pds, Nicola Colianni, che ha presentato ieri una proposta di legge alla Camera - «eliminando il reato di violazione del finanziamento pubblico», siccome nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato, le inchieste finirebbero nel nulla. Lo scontro, insomma, non è



Cesare Salvi

«Sul sostegno ai partiti debbono decidere i cittadini»

«La mia opinione? La legge funziona finora ha aiutato i magistrati»



Leopoldo Eina

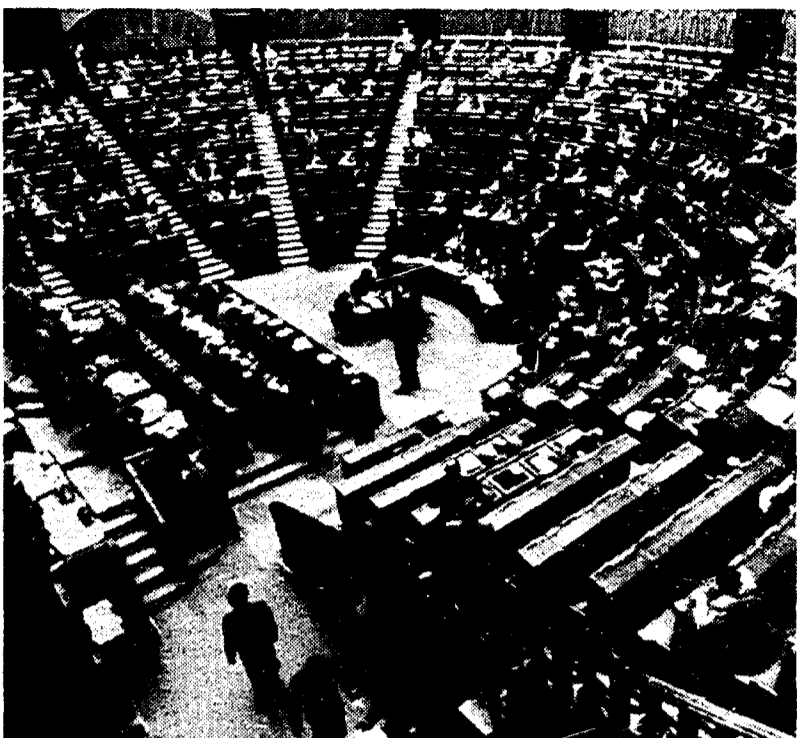
«Reati da cancellare? Decideranno i giudici»



Giorgio La Malfa

potrebbe essere introdotte forme di sostegno pubblico, anche finanziario alla politica che siano basate sulla volontà dei partiti, come ci sono in tutte le democrazie moderne...»

ma impedire un reato, ma a consentire che quel reato venga perseguito. Proprio come sta accadendo ora». Anche La Malfa è pronto a discutere una nuova legge: ma avverte, «qualunque sia il meccanismo scelto per finanziare l'attività politica, debbono rimanere inalterate le sanzioni penali». Lo scontro si sposterà presto in Parlamento: già domani, a palazzo Madama, si riunirà il comitato ristretto della commissione Affari costituzionali incaricato di esaminare le sei proposte di riforma presentate. «Dovremmo concludere entro gennaio», annuncia il presidente, Covatta. Ma sulla depenalizzazione, lo scontro si preannuncia aspro: anche perché Psi e Dc non appaiono compatiti. Il fronte anticriaxiano, finora silenzioso, dovrà presto prendere posizione. E la sinistra dc è tutt'altro che convinta della linea imboccata dalla segreteria. «La nuova legge - dice Cabras - dovrà occuparsi esclusivamente delle nuove regole: nulla dovrà servire da ammortizzatore delle conseguenze penali delle violazioni commesse...»



### Cicerone-Andreotti: «Un cospiratore inquina Roma...»

**STEFANO DI MICHELE**

ROMA. Dite Andreotti, e a cosa pensate? Agli intrighi di un Richelieu? All'odore di zolfo di un Belzebù? All'astuzia di una volpe democristiana? Perché no. Ma il diritto interesse potrebbe suggerirvi un nome: Marco Tullio Cicerone. È risaputo: Giulio una passionaccia ciceroniana ce l'ha da tempo immemorabile, quasi al pari con quella ministeriale. Presiede l'apposito centro di studi internazionali e di tanto in tanto, se ne va zuzzurellando per il mondo a curiosare in convegni sul grande oratore. Come nella primavera dello scorso anno a New York, quando si mise a duellare, a colpi di dotte citazioni, con un Cossiga al culmine delle sue paturnie.

nella missiva andreottiana-ciceroniana. «Mentre dite di cercare consensi cospiratore, mentre invocate la salute del popolo, mentre lavorate per minarla, mentre abilmente vi presentate come un perseguitato, tendete perfide reti per colpire subdolamente avversari e nemici...» Una tempra di oppositore, questo Giulio. E con il pensiero forse rivolto ai traffici di Verre, rammenta le «malfatte di un questore infedele che ha macchiato in Sicilia la reputazione della gente romana...» E allora? «Non dobbiamo tardare neppure un istante a dare al mondo un segnale forte, inequivocabile, esemplare». Per finire, una classica invettiva: «Termino con l'augurio che faccio a me stesso e al popolo romano: non tradetevi!»

### L'INTERVISTA

## Il giudice D'Ambrosio: «Cancellare i reati? Mi sembra che siano tutti impazziti»

Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio, ai vertici del pool di «Mani pulite», è perplesso a proposito dell'affermazione di Mino Martinazzoli, segretario della Dc, sulla necessità di accelerare i processi perché «in uno Stato di diritto non contano solo le indagini». «I tempi della giustizia sono quelli che ci consentono loro, i politici», risponde il procuratore D'Ambrosio.

**MARCO BRANDO**

MILANO. «I tempi della giustizia sono i tempi che loro ci danno. Loro, non noi». E loro sarebbero i politici, i legislatori. Così Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto presso la procura di Milano, reagisce, pacatamente, a un'affermazione di Mino Martinazzoli, segretario nazionale della Dc. D'Ambrosio, assieme al procuratore capo Francesco Borrelli, è ai vertici del gruppo di magistrati che conducono l'inchiesta sulle tangenti milanesi. Ieri, in un'intervista sul *Corriere della Sera*, c'era una battuta di Martinazzoli che ha lasciato perplesso il procuratore aggiunto. L'arti-

«I tempi della giustizia sono quelli che danno i politici»

## Il giudice D'Ambrosio: «Cancellare i reati? Mi sembra che siano tutti impazziti»

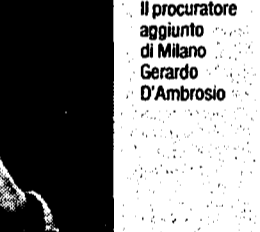
colore era dedicato all'ipotesi di un colpo di spugna per i reati di Tangentopoli. Il segretario democristiano si era definito in disaccordo con l'onorevole dc Vittorio Sbardella, prunocliato per una sanatoria e convinto del fatto che i cittadini «dimenticherebbero pure questa». Alla domanda «Che cosa pensa dell'azione della magistratura?», Martinazzoli aveva risposto, tra l'altro: «Non ho nulla da eccepire... A me è già capitato di dire che quello che si è commesso nei singoli dovranno giudicarlo i magistrati, quello che si è commesso nel sistema dovranno risolverlo i politici. Io credo che anche la proposta del giudice Colombo, legata alla confessione, alla restituzione, alla ritiratezza dalla vita politica, può avere poca efficacia». Ed ecco la frase contestata dal procuratore aggiunto D'Ambrosio: «Io non so quale soluzione sia possibile - aveva affermato Martinazzoli - vorrei che si accelerassero i processi, i dibattimenti, le sentenze. Questo è quello che conta in uno Stato di diritto, non solo le indagini». Il sostituto procuratore Gerardo Colombo, promotore dell'ipotesi di condono - in cambio della collaborazione con gli inquirenti - per i tangentiocrafi, ieri ha preferito non fare commenti. Ha detto la sua, invece, il procuratore Gerardo D'Ambrosio. «Martinazzoli ha fatto l'avvocato per tanto tempo. Sa senz'altro quanto tempo occorre e cosa si deve fare per portare a termine, ad esempio, un'indagine bancaria. Provasse lui a fare le indagini bancarie all'estero o a svolgere più velocemente i processi con questo codice di proce-

duca penale... Cosa significherebbe accelerare i processi? Proprio non si può? Insomma, prima ci dicono che non bastano le confessioni e che occorre trovare i riscontri. Poi ci dicono di fare in fretta. Significherebbe andare a processo senza prove sufficienti. E presentarsi in aula senza le prove necessarie è inutile. Tanto varrebbe non andarci... Questo vale anche per le domande di autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari. Con prove scarse, nessuna autorizzazione. Certo. Ha citato il caso degli indagati bancari, che nell'inchiesta milanese sono tangenti sono molto utilizzate per capire dove sia finito il denaro sporco. Qual è il problema? Prendiamo il caso del troncone dell'inchiesta dedicata alla vendita degli immobili di proprietà del Pio Albergo Trivulzio. Mario Chiesa non ha con-



Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio

«Cosa pensa dell'opinione dell'onorevole Sbardella, il quale ritiene che chi ha violato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti dovrebbe cavarsela senza danno perché la legge è sbagliata? Io non voglio polemizzare con nessuno. Però mi sembra che siano tutti impazziti. È come se qualcuno non pagasse le tasse perché ritiene la legge sbagliata. Il finanziamento pubblico è diventato un problema quando si è voluto nascondere che i soldi venivano versati dalle imprese che poi ottenevano gli appalti pubblici...»



Michele Santoro

«Cosa pensa dell'opinione dell'onorevole Sbardella, il quale ritiene che chi ha violato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti dovrebbe cavarsela senza danno perché la legge è sbagliata? Io non voglio polemizzare con nessuno. Però mi sembra che siano tutti impazziti. È come se qualcuno non pagasse le tasse perché ritiene la legge sbagliata. Il finanziamento pubblico è diventato un problema quando si è voluto nascondere che i soldi venivano versati dalle imprese che poi ottenevano gli appalti pubblici...»

### LA POLEMICA

## A Santoro non piace la tv antileghista «Caro Arbore, Viva l'Italia solo se cambia»

«Non si può gridare adesso Viva l'Italia e non credo che spetti alla tv unire il paese». Con queste dichiarazioni rilasciate all'Europeo, Michele Santoro avrebbe attaccato la battaglia antileghista condotta da Renzo Arbore su Raiuno. Nel pomeriggio il conduttore di «Samaracanda» ha smentito l'attacco ad Arbore ma ha ribadito: gridare «Viva l'Italia» prima del cambiamento è sbagliato.

**MONICA LUONGO**

ROMA. «Non spetta alla tv unire il paese e non è ora di gridare Viva l'Italia». Nessuno in Rai ieri si aspettava una scossa tellurica a distanza, causata da uno scontro indi-

nero, avrebbe polemizzato contro il modo di fare tv di Renzo Arbore, altro beniamino del pubblico Rai, nel corso di un'intervista rilasciata al settimanale *L'Europeo*, in edicola domani. Affermazioni anticipate ieri da un'agenzia stampa e poi smentite da Santoro attraverso la stessa agenzia. Il popolare giornalista si riferisce nella sua intervista alle ultime due puntate di *Caro Totò*, il voglio presentare... l'omaggio in quattro puntate che Arbore ha reso al grande comico napoletano, andate in onda sulla prima rete alla fine di dicembre. Arbore e i suoi ospiti hanno trasformato la

transmissione in un simpatico ma anche accorato appello antileghista. Invitando a cantare Enzo Jannacci, per esempio: un milanese che si è esibito in *Malafemmena* e che ha voluto marcare la sua presenza di artista che lavora in un paese senza confini. È un utilizzo del mezzo televisivo fatto in modo conservatore e strumentale - avrebbe detto Santoro - il nemico vero non è la Lega. Sarebbe stato molto peggio se il recente voto di Monza e Varese avesse confermato i partiti. Il vero nemico in un momento come questo è chi resiste al cambiamento. In realtà nell'ultima puntata del suo programma



Renzo Arbore



Michele Santoro

«Non ho mai polemizzato con Arbore né con altri - ha dichiarato all'Agf - Ognuno ha diritto a fare la televisione in cui crede, compreso quella pedagogica. Ho semplicemente ribadito, rispondendo ad alcune confuse domande, una mia personale convinzione sul fatto che gridare Viva l'Italia prima di un necessario

«Per il paese il problema prioritario non sia affatto quello di unirsi. Arzi, chi la pone in questi termini tenta semplicemente di sfornare l'attenzione da questioni ben più importanti». Anche su tali affermazioni la smentita del giornalista è stata secca: «Anche la polemica con la Rete Uno è stata inventata ad arte e non ne capisco il perché». Ad alimentare ulteriori focolai di polemica nei confronti della Rai è intervenuto anche il settimanale *L'Opinione*, diretto da Arturo Diaconale, che è anche il presidente dell'Associazione Stampa romana. Sul prossimo numero viene avanzata l'ipotesi che Lilli Gruber, popolarissima conduttrice del Tg1, sarebbe la candidata ideale per la segreteria dell'Usigras, sostenuta dal segretario uscente Giuseppe Giulietti. Una candidatura avanzata per controbattere quella del cattolico Giorgio Balzoni, capo redattore del Tg3. Giulietti ha annunciato querele.